ERMANNO WOLF-FERRARI

LE DONNE CURIOSE

Casa Musicale Sonzogno - Milano

LE DONNE CURIOSE

Commedia musicale in 3 atti

tratta dalla omonima commedia di Carlo Goldoni
da LUIGI SUGANA

Musica di

ERMANNO WOLF-FERRARI

CASA MUSICALE SONZOGNO di PIERO OSTALI
MILANO

Stampato in Italia *Printed in Italy*

Per il noleggio e la rappresentazione dell'opera in Italia rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO di PIERO OSTALI

MILANO - Via Bigli, 11

Milano, Novembre 1954 - Tipografia della Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali

PERSONAGGI

OTTAVIO	*Basso*
BEATRICE	*Mezzo Soprano*
ROSAURA	*Soprano*
FLORINDO	*Tenore*
PANTALONE	*Baritono buffo*
LELIO	*Baritono*
LEANDRO	*Tenore*
COLOMBINA	*Soprano*
ELEONORA	*Soprano*
ARLECCHINO	*Basso buffo*
ASDRUBALE	*Tenori*
ALMORO'	*Tenori*
ALVISE	*Tenori*
LUNARDO	*Bassi*
MÒMOLO	*Bassi*
MÈNEGO	*Bassi*
UN SERVO di Ottavio	*Mimo*

Gondolieri e Maschere

L'azione ha luogo in Venezia

Epoca: Nella metà del 18° secolo

Motto: « *Bandie xe le done!* »

ATTO PRIMO

Quadro Primo

Grande camera nel Casino degli amici. Lelio e Florindo giuocano a dama. Lunardo e Asdrubale agli scacchi. Ottavio legge un giornale.

SCENA I

LEANDRO
(entra vivacemente, seguito da Almorò, Alvise e Mòmolo)

Di Socrate il dilemma
è cornuto. Eh! non si scappa!

(ad un servo)

Dammi il Rousseau.

LELIO (giuocando)

Fu una svista.

OTTAVIO (a Lelio e Florindo)

Cospetto!
Pugnate con valore.
Sfido! La posta è grande!
Si disputa l'onore!
Per tal modo qui dentro
nessuno si rovina:
si ragiona, si studia,
l'ingegno si raffina
e con grande letizia
si mantien...

FLORINDO, LEANDRO, ALMORO', ALVISE

... l'amicizia!

LELIO

Ma la ragion più valida
noi sappiamo qual sia,
che conserva infrangibile
la nostra compagnia.

LEANDRO

È il non volervi ammettere
le donne!

FLORINDO (fra sè)

Ah, Rosaura!

LELIO

Io vi soffio la dama.

OTTAVIO

Ah, ah, ah, ah! Caro Florindo,
bastò a distrarvi alludere alle donne.

FLORINDO

Per così dolce causa
voi, padre di Rosaura,
non mi vorrete, io spero, dileggiar.

OTTAVIO

Anzi vi debbo, vi debbo, lodar.

LELIO

E vado a dama ancora.

FLORINDO (alzandosi)

Al solito ho perduto.

OTTAVIO

Ah, ah!

LELIO

Sempre colpa di queste
femmine. Ah, queste femmine!

OTTAVIO

Che muoion, che basiscono
per la curiosità
di scoprir, di conoscere
quel che da noi si fa
in queste nostre camere.

LELIO

Proprio è così. Eleonora,
mia moglie, non dà pace,
chè il dubbio la martora
e la rende loquace.

LUNARDO

Scacco al re!

ASDRUBALE

Purtroppo!

LELIO

Ma, a liberarmene
ho un argomento
che nel distendersi
vale per cento.

(giuoca col bastone)

Il tempo batterle
uso talvolta,
e divien docile
e alfin m'ascolta.

FLORINDO

Che orror!

LELIO

Sicuro tramite,
credete affè,
onde sovvengasi
sempre di me.

OTTAVIO

E a casa mia? Beatrice
gareggia con la figlia
a rendermi felice
dell'inferno in famiglia!
Ma io non m'altero,
non mi riscaldo.
Se sono instabili
rimango io saldo!

S'insatanassino
senza ragion,
io compio placido
la digestion;
e se ne inventino
di crude e cotte,
io lascio correre...
e buona notte.

FLORINDO

Ah no, non so comprendere
come sia spenta in lor
ogni fiamma d'amor.
Forse è perciò che dispietate son.
Ma allor ch'io vedo tremulo
ne' tuoi begli occhi il pianto
tal sento in me uno schianto,
Rosaura mia, che parmi di morir.
E non volendo ignobile
tradir la mia parola,
il piè qui ratto vola,
ma in dolce incanto
teco rimane il cor!

OTTAVIO

Ciò non toglie
che le voglie
della moglie,...

LELIO

... Le si accoglie,...

OTTAVIO

... ciò che occorre...

LELIO

... ciò che va...

OTTAVIO

... di buon cuore le si da.

LELIO

Quanto brama
la si ama,...

OTTAVIO

... ma se abbonda di moine,
con tai volpi sopraffine...

LELIO

... ricercar devesi il fine.

OTTAVIO

La si ascolta
qualche volta...

LELIO

... finchè esige
fedeltà,...

OTTAVIO

... Ma però non si transige
coi capricci o vanità.

LELIO

A conchiuder con la massima,...

OTTAVIO

... qual pareggio dello scotto:

LELIO

Sopra devon star gli uomini...

OTTAVIO

... e le donne star di sotto.

FLORINDO

O che orrore!

LEANDRO

Amici colendissimi!
Di questa vita mia
il casto celibato
a salvar corpo ed anima,
io credo, m'ha insegnato
miglior filosofia.

OTTAVIO

Sentiamo il vostro recipe.

LEANDRO

« In primis et ante omnia »:
un generoso pranzo.

LELIO e OTTAVIO

E poi?

LEANDRO

Replica a cena!

LELIO

Che recipe gustoso!

FLORINDO

Ah! ah! ma bene!

OTTAVIO

Ci sto anch'io!

LELIO

Bravissimo!

FLORINDO

Bravissimo, bravissimo!

TUTTI

Che recipe gustoso!

OTTAVIO

Ed ora per spassarcela
in cordiale allegria,
dobbiamo cenar stasera
qui tutti in compagnia!

TUTTI

Ha, ah! ma bene!
Evviva! Evviva!
Ci sto anch'io!

LEANDRO

Ma vedete a proposito
il Signor Pantalone!

LELIO

Ci rimette del proprio.

TUTTI

Per far l'anfitrione!

SCENA II

PANTALONE

Oh' patroni bei! 'Micizia!

TUTTI

Amicizia!

PANTALONE

'Micizia.
Va ben, tuto va ben. Ma sale mò patroni
che a Samarco xe squasi mezozorno?

LELIO

Cusi voi ne scacciate?

PANTALONE

Proprio cussì, sustrissimi,
co la scoa e le savate!
Piase?

(tutti ridono)

I ride,
perchè i sa che mi scherzo.

(a Ottavio indicando Florindo)

E sto puto de sesto,
quando andaralo a nozze?

OTTAVIO

Credo che sarà presto.

PANTALONE

Go a caro mo', dasseno.

LELIO

Anzi, su questo affare qui
si vorria cenare
stasera tutti insieme.

PANTALONE

Va ben, ghe stago,
proprio de gusto.
Quanti saremio?

OTTAVIO

Calcolate per dieci
delle nostre persone!

PANTALONE

Benon, a maravegia!
Xe megio essar in tanti.
Pensarò tuto mi!
E tuto un mondo i se la godarà.
A revedarse.

OTTAVIO

Andiam. Amicizia!

TUTTI

Amicizia! Amicizia! Amicizia!

(tutti escono meno Pantalone)

SCENA III

PANTALONE

Ah, ah, ah! Che bei zerboli!
Ma co tanto cuorasso!
Fra ste care raise,
xe inutile, me ingrasso.

(chiamando)

Arlecchin! Arlecchin! Cori presto,
Arlecchin massagnao, dove xesto?

ARLECCHINO (fuori)

Eh, (entrando) so qua! Ciapa fogo el campielo,
che me fe sto' tantin de bordelo?

PANTALONE

Ah, ah! caro, caro.

ARLECCHINO

Coss'è sta minestra?
Ve par sia creanza,
svegliarme l'orchestra
che go in te la panza?

PANTALONE

Tasè la stramboton.

ARLECCHINO

Mi taso, se parlè.

PANTALONE

Taseu su?

ARLECCHINO

Taso mi se parlè vu.

PANTALONE

O che cagadonao. Senti mò: Pareciar
me bisogna stasera una cena per diese.
Farme onor mi me preme, e za pronto
mi sarave a rimetar sul conto
un Felipo e magari anca do.
Dunque, te impegnistu?

ARLECCHINO

La se figura!
Mi de imbugarmeli togo la cura.
Magari un putrido vogio che i fassa,
purchè de tingoli i se sbabassa.
Voi che i se sgnocola perfina i dei,
come coi crostoli usa i putei.

(fra sè)

Ma po' sgionfarme voi la musina,
par quela cocola de Colombina.

PANTALONE

Scielto i me intimi go col crielo
senza aver spalpari per questo o quelo.
Co lori godarme xe la mia festa,
nel mondo stupido altro no resta.
Lontan dai strepiti a la papal,
lontan da femene fonte de mal.

ARLECCHINO

Ma imaginevelo, patron mio belo
quel che se strolega su sto castelo,
che solo ospita qualche persona,
dove no penetra lengua de dona...

PANTALONE

Olà puto! Par vu basta intendar
ste parole: « Bandie xe le done ».
Che se mai ve vegnisse le gnagnara
de portarghene una qua drento...

ARLECCHINO

Ma se mi go parfina spavento
dei pulesi
perchè amici li so de le done.

PANTALONE

Ah, ah, ah, ah, xestu gnanca un baban!

ARLECCHINO

Mo sior no, nè gilè nè gaban,
nè gnanca codegugno.
Son Arlecchin Batocio nato de zugno,
bergamasco da Bergamo,
un talenton, un mostro de sapienza
che prima de mocarsela, ve fa 'na reverenza.

(via sgambettando)

SCENA IV

PANTALONE

Ha, ha, ha, ha, che caro bufon.
Da resto spero el m'avarà capio.
Done, qua, nix! Cancarasso!
No ghe mancarave altro.
Ah, ha, ha, ha.

(via)

Orologio a cucolo sulla scena — Campana d'orologio d'un campanile lontano.

Quadro Secondo

Camera in casa di Ottavio — Entrano Beatrice e Rosaura.

SCENA V

BEATRICE

Mezzogiorno è sonato,
e il mio consorte amabile
ancor non è tornato.

ROSAURA

Ridotto maledetto!
Ci stan da mane a sera.

BEATRICE

Giocheranno anche il letto,
e soffra la mogliera.

ROSAURA

Io di ben altro dubito.

BEATRICE

Di che?

ROSAURA

Vi sieno femmine!

BEATRICE

Tacete là, pettegola!

ROSAURA

Intanto il signor padre
vi porta anche Florindo.

BEATRICE

Ah, li sorprenderò!

ROSAURA

Per spalleggiarvi anch'io
venir con voi potrò?

BEATRICE

Vedrò io chi là giuoca!

ROSAURA

Ed io?

BEATRICE

Rimarrete a casa!

ROSAURA

Oh già, come la cuoca.

BEATRICE

Che giuocano, dovete
esser persuasa.

ROSAURA

Ma che giuoco! Se la spassan
con le donne...

BEATRICE

La finite?
Non sapete quel che dite!

ROSAURA

Certa io son di non errar.

BEATRICE

E in quale modo?

ROSAURA

Ne ho la prova.

BEATRICE

Ah, fraschetta! Ad ogni costo
voi dovete a me qui tosto
questa prova palesar!

ROSAURA (sentimentale)

Me lo ha detto... questo core!...

BEATRICE (delusa)

Oh, ma allora!

SCENA VI

ELEONORA

Si può entrar?

BEATRICE

O, la signora Eleonora, avanti,

ROSAURA

La signora Eleonora!

ROSAURA e BEATRICE

Avanti! Avanti!

ELEONORA

Son venuta qui a trovarvi
perchè al fine ho scoperto ogni cosa...

BEATRICE

Della casa siffatta?

ELEONORA

Già, dei nostri mariti!

BEATRICE

Che giuocano, certo,
e a rotta di collo?

ROSAURA

Non è ver? se la spassan
con le donne?

ELEONORA

Ma no,
vel dirò io cosa fanno...
Ma in tutta segretezza!

BEATRICE

Ditelo su!

ROSAURA

Sentiamo.

ELEONORA

Fanno... il « lapis filosoforum! ».

TUTTE E TRE

Il « lapis filosoforum! ».

BEATRICE

Eh! il mio sposo è filosofo,
mi pare di vederlo:
il capomastro è lui!

ROSAURA

Ma voi come l'avete saputo?

ELEONORA

A trovare la mia sarta
questa mane mi recai
per quel tal vestito verde
che non viene avanti mai.

ROSAURA e BEATRICE

Saria forse?

ELEONORA

Per l'appunto.
Me lo avea Zanze guastato,
questo è quanto seppe far.
Mia comare consigliato
m'ha di farlo accomodar
e una buona e brava sarta
volle tosto a me insegnar.
Non appena questa il vide,
qual restasse non dirò,
basti solo che le mani
nei capelli si cacciò:
Poi mi disse: « Lasci far! ».

BEATRICE

Ma tornate sul proposito!

ROSAURA

Ma tornate sul proposito.

ELEONORA

Si, aspettate o mi confondo.
« Le anderà come dipinto »,
gridò in fretta e via il portò.
E da quindici giornate
sono qui che attendo ancor!

BEATRICE

Ma...

ROSAURA

Io commetto uno sproposito!

BEATRICE

Io commetto uno sproposito!

ELEONORA

Queste sarte sciagurate
sono tutte d'un solo stampo.

ROSAURA

Auff!

ROSAURA e BEATRICE

Da costei non c'è più scampo,
tanto è invasa di furor,
la tempesta de' suoi detti
toglie il fiato opprime il cor!
Auff!
Passato è già il segno
e sento nel sen erompere lo sdegno
di vivo balen.
Auff! auff, auff, auff.

ELEONORA

« Sì o signora io sono il lampo.
la saetta del lavor »,
e tu aspetta che tu aspetti
ma il vestito dorme ancor,
ah, dorme ancor!
Ah!... se non mi freno,
qual serpe nel sen
mi rode il veleno
la rabbia mi vien.

SCENA VII

COLOMBINA (entra correndo.

Sustrissime! io so tutto,
so tutto... Si tratta...

ROSAURA e BEATRICE

Della casa siffatta?

COLOMBINA (siede affranta)

sì... Ahimè, che prenda fiato.
Oh, che corsa affannosa.

BEATRICE

Giuocano, non è vero?

ROSAURA

Nascondono le donne?

ELEONORA

Fanno il « lapis »?

COLOMBINA (s'alza)
Ma che lapis! Non c'entra
nè giuoco nè donne e...

BEATRICE
E dunque, benedetta?

COLOMBINA
Fanno... Ma per l'amor del cielo!

BEATRICE
È proprio una disdetta.

ROSAURA
Vuoi tu pur farci languir?

COLOMBINA
O no! ma... Silenzio!
Scavar vogliono un tesoro!

ROSAURA, ELEONORA e BEATRICE
Un tesoro!

COLOMBINA
Fan scongiuri a mille a mille,
chè si tratta di magia,
d'alchimia, di stregheria.

ROSAURA, ELEONORA e BEATRICE
Gesummaria!

COLOMBINA
Là ci son cento baratoli...

ROSAURA, ELEONORA e BEATRICE
Per che far?

COLOMBINA
ed intorno ad un gran foro
chiede ognuno al proprio diavolo,
la maniera di far l'oro.

ROSAURA, ELEONORA e BEATRICE
Io mi sento il cor gelar!

COLOMBINA
Ed i filtri lambiccando
nei fornelli van soffiando...

BEATRICE

Soffiano?

ROSAURA

Soffiano?

ELEONORA

Soffian?

COLOMBINA (soffia)

Se soffiano!

ELEONORA

E voi come lo sapete?

ROSAURA

Senza andare per le lunghe.

COLOMBINA

Ne ha di belle!
Io son di quelle
che si spiccian d'un sol fiato!
Ci son poveri, credete,
che si ficcano. Per cui:
« Zoppo », io dico, « ove sei stato
che da tanti giorni manchi? »
« Sono stato », dice lui,
« a vedere tal fossato
che un mistero dee celar ».
Sospettando di colui,
dico io: « Come puoi dire
queste cose strane assai? »
« Ben più strane », dice lui,
« potrei farvene sentire,
ma voi creder non vorrete ».
Dico io: « Zoppo mio,
se più non ti spieghi »...

BEATRICE (quasi parlato)

E dunque?

COLOMBINA

« Io »...

ROSAURA, ELEONORA e BEATRICE

Ma ditele che basta,
che tutto sappiam già!

SCENA VIII

ARLECCHINO (entra correndo)

Ah, Colombina scondime!

TUTTE

Che cosa è mai successo?

ARLECCHINO

Sior Ottavio go visto dal balcon
dal « Ponte delle Erbe » vegnir suso;
s'el me trova el ghe dise al mio paron
che mi go la smorfiosa e quelo là
de procole me sgionfa.

COLOMBINA

Benissimo!

ARLECCHINO

Malissimo digo mi!

TUTTE

Se non vuoi che noi ti denunziamo,
dinne qui subito
in quella casa
che mai si fa!

ARLECCHINO

De tasar go zurà.

COLOMBINA

Allor ti denunzierò.

ARLECCHINO

Ma mi lora parlarò!

BEATRICE (piano ad Arlecchino)

Non è vero che vi giuocano?

ARLECCHINO

Siora sì!

BEATRICE (fra sè)

N'ero certa a tutte l'ore!

ROSAURA (ad Arlecchino)

Arlecchin! Fanno all'amore?

ARLECCHINO

Siora sì!

ROSAURA

Non m'inganna mai il core.

COLOMBINA (ad Arlecchino)

Cercan l'oro, il tesoro?

ARLECCHINO

Ma sì, che co te smiro
me par de far marenda.

ELEONORA

Galantuom!

ARLECCHINO

No la me ofenda!

ELEONORA

Lo vedeste mio marito?

ARLECCHINO

Sì signora, lo vedeste.

ELEONORA

Che bestione!

ARLECCHINO

Siora sì.

ELEONORA

Ma ci burla lo scaltrito.

ARLECCHINO

Siora sì.

ROSAURA

Ah, fannullone!

BEATRICE

Ribaldone!

COLOMBINA

Mascalzone!

ARLECCHINO

Siore sì, siore sì, siore sì!

ELEONORA

Che tu possa morire impiccato!

ARLECCHINO

Siore no!

ROSAURA

Sciocco!

ARLECCHINO

Per altro!

BEATRICE

Allocco!

ARLECCHINO

Sarò st'altro.

COLOMBINA

Brutto muso!

ARLECCHINO

No go l'uso.

TUTTE

Ah! ti graffierem la faccia,
ti caveremo gli occhi,
ti spezzerem le braccia,
ti strapperemo il cor! Marran!

ARLECCHINO (svincolandosi)

Siore no, siore no, siore no!

(via correndo)

TUTTE

E così s'è burlato di tutte!

SCENA IX

ELEONORA

Devo a casa ritornare.

ROSAURA

Vostra serva!

BEATRICE

Vostra serva!

ELEONORA

Oh, sustrissime!
Ma riguardo a quell'affare
io laggiù, io laggiù i mariti nostri,
sono certa, stanno a fare
il lapis filosoforum!

(via)

COLOMBINA

È assodato che la buca
fu scavata pel tesoro,
ma se trovano quest'oro
voglio entrarci o parlerò!

(via)

ROSAURA

Sento poterlo dire
fin sopra le colonne:
vogliatelo capire,
laggiù ci vanno donne!

(via)

BEATRICE

Che sciocche! Io sì ci ho colto,
io sola ho indovinato!

(indicando Ottavio che entra)

Lo porta scritto in volto
il giuocatore nato!

SCENA X

OTTAVIO

Signora, io vi saluto.
Or faccio un certo calcolo.

(siede)

BEATRICE

Di quanto avrà perduto?

OTTAVIO

Intanto voi la tavola
potreste regolare.
Florindo con noi desina.

BEATRICE

Subito che invitate
vuol dire che vincete.
Non è ver che giuocate?

(Ottavio conteggia su di un libretto)

Almeno rispondete!

OTTAVIO

Non si giuoca.

BEATRICE

Oh! davvero?

OTTAVIO

Cinque e cinque fan dieci.

BEATRICE

Se del mal non si fa in quelle soglie,
vi potreste condur vostra moglie.

OTTAVIO

Quattro via quattro sedici.

BEATRICE

Sia maledetto!

OTTAVIO

Il sedici?

BEATRICE

Quando v'ho preso!

OTTAVIO

È tardi!

BEATRICE

Come tardi?

OTTAVIO

Pel pranzo.

BEATRICE

Io piantarvi potrei, ma per sempre!

OTTAVIO

Oh, fareste la gran carità.

BEATRICE

Sta ben! E la mia dote?

OTTAVIO

Zero via Zero: Zero.

BEATRICE

Come zero?

OTTAVIO

Faccio note!

BEATRICE

In quella casa, dicono,
ci va gente cattiva!

OTTAVIO (bonario)

Le donne non ci vengono....

BEATRICE

Se una volta venissero,
finirebbe il sospetto.

OTTAVIO

Sedici e quattro venti...

BEATRICE (urlando)

Venti diavoli che vi portino!

OTTAVIO

M'avete rotto il... il numero!

BEATRICE

Somaro!

OTTAVIO (chiude il libretto)

Proprio sei.

(si alza)

Ora il bilancio è a segno.

BEATRICE (piagniucolando)

Mi trattate così! Siete indegno
di dirvi mio marito!

OTTAVIO

Che dite? l'appetito?
Oh! ce n'ho di civanzo.

BEATRICE

Che vi colga una tegola!

OTTAVIO (con galanteria)
A riverirla a pranzo.
(via)

BEATRICE
(La rabbia le impedisce di parlare, mugge per l'ira e parte correndo).

SCENA XI

ROSAURA (inseguita da Florindo)

FLORINDO
Deh, per pietà fermatevi!

ROSAURA
Non voglio ascoltar niente!
Non vi credo
se non vedo,
non abbocco
se non tocco,
se non penetro ogni dono
lo disdegno,
fosse un trono,
fosse un regno,
fosse il pegno
dell'amor.

FLORINDO
Non mi crede... se non vede...
Se fanciulla...

ROSAURA
Non vi credo,

FLORINDO
mi disdegni,

ROSAURA
non vi credo...

FLORINDO
ti son nulla, tu m'insegni,
tutti i pegni dell'amor,
ah, ti son nulla tu m'insegni
tutti i pegni dell'amor!

ROSAURA (fra sè)
Ei mi commuove l'anima...

FLORINDO

Rosaura idolo mio!

ROSAURA

ma cedere non vo'!

(a Florindo lusinghiera)

Allora, mi capite,
che la certezza avrei...
oh! allora...

FLORINDO

Allor? Mi dite!...

ROSAURA (tentatrice)

Ve ne compenserei...

FLORINDO

Rosaura!...

ROSAURA

Vi costeria si poco accontentarmi...
Mi basteria venirci per un momento solo
un'attimo... di volo...

FLORINDO

Ve lo giurai che non è vero niente...

ROSAURA (con malagrazia)

Eh, maledetto voi e il vostro niente.

FLORINDO

E così voi mi trattate?
Via, mia cara...

ROSAURA

Oh, non osate!

FLORINDO

Non son forse il vostro sposo?

ROSAURA

Voi, mio sposo?

FLORINDO

Ho quest'orgoglio!

ROSAURA

No, non più! Io non vi voglio!

FLORINDO
Ma perchè tanto rigor?

ROSAURA
Crudeltà distrugge amor.

FLORINDO
Io sento, ahimè, smarrir la mia ragione:
non proseguite no, io ve ne prego,
abbiate compassione:
sento che ne morrò.
Per l'amore del cielo, queste pene
perchè mai prolungar?
Dirmi che ancora mi volete bene
vogliatevi degnar.

ROSAURA (fra sè)
Ei mi commuove l'anima,
ma cedere non vo'.

(a Florindo)

No, ve'l dissi prima, non vi voglio,
credessi di morir.
Poichè il segreto che serbate in cor
m'avverte che colà succedon cose
orribili così da far terror!

SCENA XII

COLOMBINA (piano a Rosaura dall'uscio.
Ma brava!

FLORINDO (che non vede Colombina)
Ah, non è ver!

ROSAURA
Che siete un discolo
e scostumato...

FLORINDO
Ah no!

COLOMBINA (c. s.)
Svenite adesso!

ROSAURA (piano a Colombina)

Non ti capisco.

(a Florindo continuando)

Che tradiste un core
che dato s'era a voi.

FLORINDO

Ah, Rosaura mia v'accerto!

ROSAURA

Vi scostate da colei che resa avete
la più sventurata di tutte le fanciulle!

COLOMBINA

Presto adesso, lo svenimento!

FLORINDO

Io son fuor di me stesso!

ROSAURA

Ah!... ah... che affanno; soffoco...
sì, soffoco...

FLORINDO

Ah, mia Rosaura!

ROSAURA

io... io... moro.

(finge di svenire)

FLORINDO (disperato)

Soccorso! Mio tesoro!

COLOMBINA (fra sè)

Ed ora a me.

FLORINDO

Chi è là?
Soccorso!

COLOMBINA (accorrendo)

Misericordia!

FLORINDO

Ella è svenuta! Presto!

COLOMBINA

Povera padroncina!

(a Florindo)

Tutto per colpa sua,
che la tormenta e opprime!

FLORINDO

Ma se la vita mia
per lei saprei donar.

COLOMBINA (parodiandolo)

... per farla poi crepar
di gelosia!
Questi signori uomini, tutti così.

FLORINDO

Ma intanto soccorretela.

COLOMBINA

Non temete! Mi date quel bicchiere.

ROSAURA (piano, mentre Florindo va a prenderlo)

Ma cosa mi fai fare?
Io n'ho rimorso.

COLOMBINA

Zitta!
Dovete sopportare.

FLORINDO (col bicchiere)

Eccolo! Poveretta!
Che non darei, mio Dio, per appagarla!

COLOMBINA (affaccendata intorno a Rosaura)

Eh sì, capisco... in fondo... Io già son così fatta.
Vorrei se lo potessi render servigio a entrambi.
Per esempio: Io che non son persona di riguardo,
che sapere non vo' gli altrui interessi,
venir forse, colà,
potrei bene in sua vece
e ripeterle poi la verità.

FLORINDO

Ma se non vengon donne!

COLOMBINA

Si potrebbe travestirmi da uomo.

FLORINDO

Oh, sta a veder che voi siete ancor più curiosa?

COLOMBINA

Io? io curiosa? Se so tutto io!
Ah, voi non conoscete Colombina.

(tirando Florindo in disparte)

Aspettate. A fin di bene
potrei dire una bugia,
dare a intender che ci fui,
che ben vidi e tutto so.

FLORINDO

Ah benon, ragazza mia,
ti sarò riconoscente.

COLOMBINA

Ma vi sembra ciò possibile
senza dirle proprio niente?
Certo avrete una consegna?

FLORINDO

« Amicizia ».

ROSAURA (che ascolta)

È nella rete.

COLOMBINA

C'è ritrovo questa sera?

FLORINDO

Vi si cena.

COLOMBINA

E ci starete?

FLORINDO

Dalle due fino alle cinque.

COLOMBINA

Vi si suona o convien battere?

FLORINDO

Ha ciascuno la sua chiave.

COLOMBINA

Sono maschie oppure femmine?

FLORINDO

Complicate son d'ordigni.

ROSAURA

Questo giova...

COLOMBINA

Quante scale?

FLORINDO

Pianterreno.

ROSAURA

di saper,

COLOMBINA

Quanti vani?

FLORINDO

Tre e cucina.

ROSAURA

questo giova,

COLOMBINA

Ci son fori?

FLORINDO

questo giova di saper.

Non v'intendo.

COLOMBINA

Ci son « lapis »?

FLORINDO

Siete pazza?

COLOMBINA

Ci son letti?

FLORINDO

Ma se non vi si dorme!!

COLOMBINA

Ci son...

FLORINDO

Ci sono sedie,
ci sono armadi e tavole,
scaffali e casseruole
e pentole di rame,
posate, vasellame
fornelli...

COLOMBINA (ricomponendosi)

Ah! Già, i fornelli...

FLORINDO

Che cosa?

COLOMBINA

Nulla, nulla...
Proprio una casa in regola, ma bravi!
Pur se veder potessi quelle chiavi...

FLORINDO (impaziente)

Ah questo poi...

COLOMBINA

Tacete,
ella rinviene.

FLORINDO

O mia gioia...

COLOMBINA

Zitto!

FLORINDO

Rosaura!

COLOMBINA

Fate silenzio. E... indietro!

FLORINDO

Se potessi...

COLOMBINA

Vorreste
qui rimaner mentr'io
il busto ora le slaccio
perchè respiri?

FLORINDO

O no!
È ver, ragione avete.

COLOMBINA (fra sè)

O che pezzo di ghiaccio.

(a Florindo)

Via, signor libertino, andate.

FLORINDO (allontanandosi)

Vado e mi raccomando...
l'amo tanto... scusate...
Ah, Rosaura!

(sospirando esce)

ROSAURA (sempre in positura)

... Se n'è andato?

COLOMBINA (spiando alla porta)

Aspettate.

ROSAURA

... e che dunque?

COLOMBINA

Non c'è più!

ROSAURA (saltando in piedi allegramente)

Ah, povero Florindo!

(scoppiano entrambe in un'allegra risata)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Quadro Primo

Camera in casa di Lelio.

SCENA I

ELEONORA

(Frugando nelle tasche d'un vestito da uomo)

Che bestion di marito!
Non intende ragione.
Ma gridi pur, ma strepiti,
faccia una distruzione,
io ben saprò che celasi,
in quella casa di maledizione.
Questo è il suo fazzoletto.
Qui c'è un nodo. Perchè mai l'avrà fatto?
Ma,... troverò altra cosa.
Delle chiavi a me ignote ed un biglietto?
Ecco, io non son curiosa...
ma ci ho un puntiglio matto.

(quasi parlato)

« Al Signor Lelio Scarcavalli, colendissimo padrone ». Vediam chi scrive. « Pantalone dei Bisognosi ». Ah, uno della congrega! « Vi mando le due chiavi nuove, avendo per maggior sicurezza fatte cambiare le serrature, dopo che il mio servitore ha perso le chiavi vecchie. Domattina all'ora solita v'aspettiamo. Addio ».

Vittoria, vittoria!
Alfine ti trovo!
Sarà la mia gloria
di coglierti al covo.
È ver ch'io le prendo
s'ei picchia; è la sorte.
Ma s'io non m'arrendo
son io la più forte.
Così può la donna,
sapendo durar,
imporre la gonna,
sull'uomo regnar.

S'è desto e qui viene.
Codesto biglietto
celare conviene
per non dar sospetto.

SCENA II

LELIO
Non tornò il servitore?

ELEONORA
Se ci fosse il vedreste.

LELIO
La graziosa risposta.

ELEONORA
Già da un secolo è assente
quell'asino... signore.

LELIO
Devo recarmi fuori
e l'abito mi preme.

ELEONORA
L'abito è qui.

LELIO
Aiutatemi.

ELEONORA
Cara quella maniera.

LELIO
Favorisca aiutarmi.

ELEONORA (aiutandolo)
Certo andrete a soffiare.

LELIO
A soffiar? Mi credete una spia?

ELEONORA
Fingete non capire...
a soffiar nei fornelli.
Ho pur sentito dire
che si fa il « lapis » in quella vostra tana.

LELIO
Qual lapis mai?

ELEONORA
« Filosoforum ».

LELIO
Pazza voi e chi lo disse.

ELEONORA
E che ci fate allora?

LELIO
Io proprio niente.

ELEONORA
Eppure...

LELIO
Volete far giudizio,
Signora Eleonora?

ELEONORA
Mio padron colendissimo.

LELIO
Badate non mi assalga
il solito mio mal maledettissimo!

ELEONORA
Eppure lo saprò.

LELIO (minaccioso)
Se ancor lo ripetete
pentir ve ne farò.

ELEONORA (stando in guardia.
Voi nol vorreste,
ma io,

LELIO
Voi?

ELEONORA (fuggendo)
... lo saprò!

LELIO
Ah, giuro al cielo!

ELEONORA
Sì, a vostro gran dispetto:
lo saprò, lo saprò, lo saprò!
(si chiude in una stanza)

LELIO
Meglio sarà ch'io vada,
mi soffoca la bile.
(fa per andare)

ELEONORA
(mettendo fuori la testa dall'uscio)
Sì, maledetto, io lo saprò.
(via)

LELIO
Io non ne posso più.
(gridando attraverso la porta)
No, donna infernale,
no, no, non lo saprai,
figlia di Satanasso,
no, no!

ELEONORA (da un'altra porta)
Io lo saprò!
(via)

LELIO
Ah, via, via, se più resto
l'ammazzo!
(fugge)

ELEONORA
Lo saprò!

Quadro Secondo

Camera in casa di Ottavio.

SCENA III

COLOMBINA
Ah, signora padrona.

ROSAURA
Ah, madre mia se voi sapeste.

COLOMBINA
Se non parlo mi vien tanto di gozzo.

ROSAURA
Ma tocca a me che ho saputo svenire.

COLOMBINA
A me che ve l'ho suggerito.

ROSAURA
A me, vi dico, a me.

COLOMBINA
Ve lo ripeto a me.

ROSAURA
A me.

COLOMBINA
A me.

BEATRICE
O insomma! Mi par d'essere in pollaio
con simil coccodè.
Parlate una alla volta.

ROSAURA
Ebbene?

COLOMBINA
Parli lei.
Non è la padroncina?

ROSAURA
Le pare! Ch'io soppianti
l'arguta Colombina?

BEATRICE
E dunque?

COLOMBINA (scattando)
È che stavolta
sappiamo proprio tutto.

BEATRICE
Al solito.

ROSAURA e COLOMBINA
Sì, tutto, tutto, tutto!

COLOMBINA

Sin la parola d'ordine
per far l'ingresso in casa,
abbiam l'appartamento
in pien conoscimento...

ROSAURA

casamento...

COLOMBINA

da girarlo all'oscuro...

ROSAURA

scuro...

COLOMBINA

senza toccare il muro.

ROSAURA

muro...

COLOMBINA

Una sol cosa manca...

BEATRICE

... Le chiavi per entrar.

ROSAURA

È vero...

BEATRICE

O, bagatella!

COLOMBINA

Facil sarà carpirle
perchè le han sempre in tasca.
Basta frugar...

BEATRICE

Infatti,
frugare voi sapete.

ROSAURA

Bello saria scoprirli stasera...

BEATRICE

Tacete... Eccoli qua.

COLOMBINA
Voi la maniera intanto
ponetevi a studiar...
ch'io pure dal mio canto
mi metterò a pensar.

SCENA IV

OTTAVIO (a Florindo)
La mia figliuola è come l'altre femmine.
Con le donne mio caro agir si vuole
come si fa col tempo: goder del cielo sereno,
fuggir le tempeste, ed aspettare il sole.

ROSAURA
Il signor padre
sa dar buoni consigli...

BEATRICE
È fatto apposta
per muovere la bile...

OTTAVIO (a Colombina)
E dunque Colombina, signora cameriera,
non ci volete dare il caffè questa sera?

COLOMBINA
Vado subito a prenderlo.

(piano a Beatrice)

Le tiene nel soprabito.

(via)

OTTAVIO
Rosaura, che vi ha fatto
il vostro sposo?

ROSAURA
Niente.

OTTAVIO
E allor perchè quell'aria
a torto impertinente?

ROSAURA
Ho un momento cattivo.

OTTAVIO (scherzando a Florindo)
V'aiuti la fortuna!
Vel dissi già: aspettate.

ROSAURA (ironica)
Un tramonto di luna.

BEATRICE (a Ottavio)
Perchè quest'oggi contrario al solito
non vi mettete in libertà?

OTTAVIO
Devo uscir subito.

BEATRICE
Lice saper
dove chè il coniuge se n'anderà?

OTTAVIO
Devo far visita ad un cavalier
che mi gratifica d'ogni bontà.

BEATRICE
E vi par nobile vestito simile?
Dirà che gnorasi la civiltà.

OTTAVIO
E a me che fa?

FLORINDO
Rosaura, ah non capite
l'affanno che ho provato!
Or come vi sentite?

ROSAURA
Benissimo, ho pranzato.

FLORINDO
Per farvi rinvenire
tempo ci volle inver...
ed io mi sentia morire...

ROSAURA
Nessuno lo dee saper.

FLORINDO
Florindo obbedirà.

ROSAURA

Questo si sa!

BEATRICE (ad Ottavio)

Almen la polvere lasciate spazzoli!

OTTAVIO

Vi piace? Fatelo!

BEATRICE (indicando l'abito)

E allor levatelo.

(Ottavio accenna di no)

Uff! la pazienza.

OTTAVIO

Fatene senza.

FLORINDO (a Rosaura)

Leggervi in cor vorrei.

ROSAURA

Le chiavi lo dischiudono.

FLORINDO

Senza un giuro il farei.

ROSAURA

E allora andate al diavolo.

FLORINDO

Ah, Rosaura.

ROSAURA (fra sè.

Se adesso non lo guardo ci si potrà calmar,
io spero nel ritardo poterla alfin spuntar.
Eppur crudele infingermi io stento col caro bene.
Mi scende in fondo all'anima, l'eco delle sue pene
e m'arde e spinge a delirar.

FLORINDO (fra sè)

Crudele ignorar simula quanto le voglio ben.
Ah, nulla potrebbe estinguere l'ardore delle mie pene.
L'amor mi fa codardo, tai modi sopportar.
La fiamma di cui ardo mi spinge a delirar.

BEATRICE (fra sè)

Marito più testardo non mi potea toccar.
Nemmen con un petardo lo si potria mutar.

OTTAVIO (fra sè)

Se adesso non la guardo ben si potria calmar.
Guadagna nel ritardo vedersi accontentar.

BEATRICE (a Ottavio)

Dunque non vel levate?

OTTAVIO (calmo)

No.

BEATRICE

Bestia.

OTTAVIO

Procurate
prendere per la bile
qualche sostanza emetica.

BEATRICE

V'odio!

OTTAVIO (a Florindo)

Senti, che affetti!

(a Beatrice)

Vi farà ben, sfogatevi!

BEATRICE

Vuol farmi crepar etica!

SCENA V

COLOMBINA

Pronto è il caffè!

OTTAVIO

Benissimo!
Voglio sorbirlo in pace.

COLOMBINA (piano a Beatrice)

Faceste nulla?

BEATRICE (piano)

Non sono stata capace!

COLOMBINA

Attenta!

(al servo)

Date qua!

(orologio a cuculo sulla scena)

(nell'atto di consegnare la chicchera a Ottavio gliela rovescia sul vestito).

Ah, mamma mia!

BEATRICE

Patatrac!

OTTAVIO

Cos'è stato?

COLOMBINA (indicando il servo)

Questo zotico ha le mani di pan molle!

FLORINDO

Vi sarete scottato.

OTTAVIO

No, davvero.

BEATRICE

Ma che macchia!

COLOMBINA

Che rovina!

ROSAURA

Peccato!

TUTTI (meno Ottavio)

Ci vuol subito acqua fresca per le macchie di caffè!

BEATRICE (fra sè)

Che demonio di ragazza!

COLOMBINA

Presto, presto lo dia a me.

(via con l'abito)

BEATRICE (al servo)

Ehi, Giustino! Orsù portategli l'abito di colore
che non si pigli a giunta un brutto raffreddore.

OTTAVIO

Difatti sento un brivido.

ROSAURA (correndo verso la finestra)

Chiuderò la vetrata.

OTTAVIO

O che donnine tenere.

(a Rosaura)

Ebben che cosa fate?

ROSAURA (che è retrocessa)

Ho vergogna.

OTTAVIO

Di che?

BEATRICE

Di che?

ROSAURA

Di tutto il vicinato rivolto proprio a me.

OTTAVIO

Ah, ah, che sciocchereIla...

BEATRICE

L'abito.

OTTAVIO

Finalmente!

(lo indossa)

FLORINDO (fra sè)

Il rossor che si t'abbella
o mia vergine innocente,
un Eliso, immantinente,
a quest'anima svelò!

BEATRICE (a Ottavio che è ai prodromi dello starnuto)

Viene.

OTTAVIO

Non viene.

BEATRICE

Sì, viene.

OTTAVIO (starnuta forte)
Il raffreddor ce l'ho!

COLOMBINA (tornando)
Ecco, signore i guanti, questa la tabacchiera,
le chiavi...

ROSAURA e BEATRICE (fra sè)
Le chiavi?

COLOMBINA
il fazzoletto...

OTTAVIO (a Florindo)
Bene. Ed in questa maniera
il caffè lo berremo...

BEATRICE
In quel vostro ridotto?

OTTAVIO
E subito, s'intende. Andiamo, giovanotto...

FLORINDO (a Rosaura)
Permettete?

ROSAURA
S'accomodi.

OTTAVIO
E così cosa fate?
Un briciolo di grazia quando che salutate.

ROSAURA (con asprezza.
Gli son serva.

OTTAVIO
O vedere che a farvi mutar faccia
vi caccio in un ritiro vi piaccia o non vi piaccia?

BEATRICE
Come? Come?

ROSAURA
Ah, madre mia!

BEATRICE
Mia figlia in un ritiro?

COLOMBINA
La nostra padroncina in un ritiro?

BEATRICE
Rosaura? Le mie viscere? Ma vi gira la testa?

OTTAVIO (a Florindo)
Corriam, corriamo via, che scoppia la tempesta.

(via trascinando seco Florindo)

SCENA VI

ROSAURA
Florindo!

COLOMBINA
Eh, lasciatelo, non lo perdete no.
Ci ho le chiavi!

ROSAURA
Ah, madre, che farò
se mi chiude in convento?

BEATRICE
Stupida! C'è tua madre.
(a Colombina)
Queste chiavi piuttosto.

COLOMBINA
Eccole.

BEATRICE (le prende avidamente)
Birichina!
E quelle che ha in tasca?

COLOMBINA
Sono quelle di cantina.

ROSAURA e BEATRICE
Ah, brava, brava, la nostra Colombina, vittoria!

COLOMBINA
Vittoria! Vittoria! Vittoria!
Presto andiam!

BEATRICE

Andiam!

ROSAURA

Ci vengo anch'io?

BEATRICE

No, le dico:...

COLOMBINA (fra sè)

Travestirmi io
vò da uom.

BEATRICE

Una donzella
certe cose dee ignorar.

ROSAURA

Se le so?

COLOMBINA (fra sè)

La santarella.

ROSAURA

Un gran male non sarà
se fui parte del congegno.

BEATRICE

O ma insomma, passa il segno
questa sua curiosità!

(via con Colombina)

SCENA VII

ROSAURA

Rimprovera la mia curiosità,
ma soddisfa la sua. Ed a me intanto
toccherebbe restar soletta in casa,
a me, che fui costretta anche a svenire
partir lasciando il povero
Florindo costernato così.

(sospirando)

Ah, Ah, tutta per te, mio bene
ardo di un puro affetto
sebbene le mie pene
celar io deva in petto.

Me l'ordina la voce
memore dell'onor,
lo impone il dubbio atroce
che mi pesa sul cor.
Ma allora ch'io ti vedo
compreso di dolor,
pur resistendo io credo
al tuo costante amor.
Ed egli tarda, ahimè!
Che si fosse stancato?
Ah no!... indovinar dovea,
che ansiosa io l'attendea,
che soffro, ah, soffro tanto...

SCENA VIII

FLORINDO

Mia Rosaura...

ROSAURA (subito severa)

Ah, voi qui?

FLORINDO

Mi perdonate
se osato ho di ritornar.

ROSAURA

Ma voi, non dovevate
mio padre accompagnar?

FLORINDO

Con un pretesto lo lasciai. Ci siamo
in così malo modo separati,
che troppo mi tardava convincervi
del mio sincero amor...!

ROSAURA

Se più di me gli amici preme a voi.

FLORINDO

Ah no!

ROSAURA

Ma non capite
ch'essi ostacolo odioso
sono fra noi?

FLORINDO

Non dite, no, così! Se lo bramate,
in quella casa non andrò mai più.

ROSAURA

Da quest'istante?

FLORINDO

Sì, da quest'istante.

ROSAURA

Vi prendo alla parola.
Ma voglio esser sicura.

FLORINDO

Pronto son io a giurarvelo.

ROSAURA

Vi par?
È un peccato giurar...
Piuttosto...

FLORINDO

Ebben? Piuttosto?

ROSAURA

Datemi quelle chiavi.

FLORINDO

A che tentarmi?
In faccia lor ridicolo
volete adunque farmi?

ROSAURA

Ah, forse voi non siete che di me vi burlate,
protestando un amore che non sentiste mai?

(siede sdegnata)

FLORINDO

Voi lacerate
il mio povero cuor:
ahimè! Io non amarvi? Ma non sapete ancora,
che se talor la mano il vestito vi sfiora,
in estasi rapita l'anima mia si sente,
sì che i ginocchi, mistico, io piego lentamente;

(s'inginocchia)

che invidio tutto quanto ti possa appartenere,
il vel che ti ricopre, il libro di preghiere,
il ventaglio che agiti, quell'avaro corsetto,
il profumo che emana sol dal tuo fazzoletto,
fin la cipria, il canario, la bianca cagnolina
che vezzeggiando lacera la tua veste di trina,
ma un ninnolo qualsiasi, un guanto, un nastro, un fiore,
sì, questa che ti langue nel sen rosa d'amore,
cui trepida ogni foglia, per voluttà rapita
di poter sul roseto tutta esalar la vita.

ROSAURA (maliarda)

Se in voi cotanto forte fosse l'amor,
sacrificar pur mi potreste intanto...

FLORINDO

Tutto, sì tutto che non sia l'onor.

ROSAURA (s'alza)

O insomma! Questa è l'ultima
volta che ve lo impongo:
o darmi quelle chiavi
o non pensate a Rosaura mai più.
E se stavolta m'avessi a pentire
e perdonarvi ancora
prego il cielo mi debba incenerire!

FLORINDO

Tenetele, tenetele piuttosto,
non m'atterrite più con simili scongiuri.

(le da le chiavi)

ROSAURA

Ah, finalmente! Benedetto siate,
che alla pace alfin mi ridonate.
Nella mia man, o sposo mio, vi giuro
saran esse al sicuro.

ROSAURA e FLORINDO

Il cor nel contento improvviso
rapito mi balza repente
e sogna attraverso un sorriso
gli incanti, gli incanti sublimi del ciel.

(come cullandosi)

Così saria dolce languire,
languire, obliosi e morire!
Ti guardo adorato mio bene,
frenando nel petto il respiro:
vaniscon le antiche mie pene
nel mare di questo deliro.
Così saria dolce languire,
languire, obliosi e morire.

FLORINDO

Quando posso sperar farvi mia?

ROSAURA

Quando che voi... quando vorrà mio padre.

FLORINDO

Io corro allora a dirglielo...

ROSAURA

Sì, affrettatevi... cioè...
gli dite... che tramontò la luna...

FLORINDO

... e che alfin ora bello
risplende il sol.

ROSAURA (fra sè)

Impaziente io son d'assicurarmi.

FLORINDO

Cara, mi consolate.

ROSAURA

E voi pure...

FLORINDO

Che?

ROSAURA

Or mi fate arrosir.

FLORINDO

Tesoro, io vi saluto.

ROSAURA

Arrivederci!

FLORINDO

Presto?

ROSAURA

Sì, presto...

FLORINDO (sospira)

Ah!

ROSAURA (sospira)

Ah!

(via da parti opposte)

(Cala la tela lentamente)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Quadro Primo

Strada in Venezia con veduta di canale. A sinistra il Casino degli amici.

SCENA I

PANTALONE (esce di casa e chiude)

Xe squasi note e no vedo Arlecchin.
Me tocarà andar mi par le candele.

SCENA II

ARLECCHINO (a Pantalone)

El me patron, seu vu?

PANTALONE

O finalmente sè qua.
Aveu tolto le candele de cera?

ARLECCHINO (rozzo)

Mo sior no, no go buo tempo.

PANTALONE

Allora ghe le ordino al spizier,
e vu dopo andè a torle.

ARLECCHINO

Ma sior si che ghe andarò,
andarò co podarò,
perchè cargo son adesso
co fà un aseno, vedè,
e no posso andar de suso
se la porta no verzè.

PANTALONE

O che macia! El vol che mi ghe verza.

ARLECCHINO

Sfido!

PANTALONE

O che moto!

ARLECCHINO

Le sentirà che boconi da frati.

PANTALONE

Mo bravo, go da caro.

ARLECCHINO (fra sè)

Se incorzerà in tel tosser sti bei mati.

(entra in casa)

(passa una barca con gente che vi canta)

UOMINI e DONNE

La biondina in gondoleta
l'altra sera l'ho menada,
dal piaser la povareta,
la s'à in bota indormensà.
La dormiva su sto brasso,
mi ogni tanto, la svegiava
ma la barca che ninava
la tornava a indormensar.

PANTALONE (che ascolta commosso)

O Venezia benedeta!

(esce)

(la barca s'è allontanata. Uscito Pantalone la scena rimane vuota; fa notte. Mandolini lontani).

2° GONDOLIERE (fuori.

Aeh!

1° GONDOLIERE (fuori)

Aeoh!

2° GONDOLIERE (fuori.

Sia stai eh!

1° GONDOLIERE

Premi, premi!

(arriva una barca, Eleonora ne smonta; la barca s'allontana)

SCENA III

ELEONORA

Quella è la porta. Se potessi entrare
senza che alcun mi veda!
Amo lo sposo mio e vo' sapere,
dove va e cosa fa! Alfine lo saprò.

ARLECCHINO (uscendo di casa)
Chi xe qua?

ELEONORA (da un grido)
Ah! ho perduto le mie chiavi!
(fugge, lasciando le chiavi)

ARLECCHINO
Na dona che no go podesto vedar
in tel babio! E ste ciave?
Corro par le candele, e se par strada
ghe dago de musada,
ghe le consegno in bota a Pindolon!
(via)

SCENA IV

BEATRICE
Altro che dire che non c'entran donne!

COLOMBINA
(da uomo, sbucando con Beatrice da una calletta)
Ah? l'avete veduta?

BEATRICE
Presto, entriamo anche noi.

COLOMBINA
Zitto, vien gente.

BEATRICE
E poi?

COLOMBINA
Intanto ritiratevi.

BEATRICE
E tu resti?

COLOMBINA
Così io sembro un uomo e non corro pericolo.

BEATRICE
Allor... vado... e... t'aspetto in questo vicolo.

(via)

SCENA V

COLOMBINA

Mi sento del coraggio,... ma tremo un pocolino.

PANTALONE (entrando)

Na dona co ste ciave? Ma chi xe sto bardassa,
sto poco de bon che se lassa
cussì menar zo dalle done?

(vedendo Colombina)

Cossa falo là fermo quel Tizio?

COLOMBINA (fra sè)

Che disdetta! Il signor Pantalone.

PANTALONE

(a Colombina)

Amicizia.

COLOMBINA

Che dice? Amicizia?
ah, la parola d'ordine.

PANTALONE

Amicizia.

COLOMBINA (a Pantalone)

Amicizia.

PANTALONE (sorpreso)

O l'è musico o l'è dona.

(a Colombina)

Patron mio, gala comandi?

COLOMBINA

Grazie, no.

PANTALONE (fra sè)

O siestu compagnao! el xe una dona.

(a Colombina)

Ma par cossa no la entra?

COLOMBINA

Aspettavo ser Ottavio.

PANTALONE

Le so ciave no la ga?

(COLOMBINA (confusa)
Sì, ce l'ho, ce l'ho, ce l'ho.

PANTALONE
Dove xele?

COLOMBINA
Eccole qua.

PANTALONE (gliele strappa)
Alto là, chi ve l'ha dae?
Chi seu vu? Cossa voleu?

COLOMBINA (non trova parole, poi balbettando)
Amicizia, amicizia, amicizia!

PANTALONE
Eh, che co done mi no voi micizia.

COLOMBINA
Aiutami gambetta.

(fugge)

PANTALONE
S' cienze de rovare! in man de femene
do mue de ciave!
A monte tuto, dai fogo a tuto,
vaga tuto in malorsega:
no vogio più saverghene
de omeni de tola,
de chi no ga parola,
decoro, dignità!

(entra furibondo in casa).

SCENA VI

LELIO

(Entra a braccetto con Ottavio)
Che debbo dirvi? Pagherei un occhio
a sapere dove mai io le lasciai.

OTTAVIO
Per stavolta vi servirò io,
ma fatene conto, amico mio.

LELIO

Eh, se sapeste! Ho qui
sullo stomaco un certo « lo saprò »!
Vedete, se mia moglie
le chiavi mi rubò,
lo giuro al ciel, le serbo
una lezione tale...

OTTAVIO

Oibò! Calmatevi, calmatevi.
Ecco un altro compagno.

SCENA VII

FLORINDO

Amicizia.

OTTAVIO

Amicizia.

LELIO

Amicizia.

FLORINDO

Bravo. Giacchè vi trovo
vorrei pregarvi di fare
le mie scuse al signor Pantalone
se stasera mancherò al ritrovo.

LELIO

Diteci almen la causa.

OTTAVIO

Ma no, perchè costringerlo
a dirci una bugia?

(a Florindo)

L'abbiam capito, via;
capricci di Rosaura.
Bravo mio genero, lode vi dò,
amor più fervido visto non ho.

FLORINDO

D'un tratto, debole, no non mi pento,
ricolmo d'estasi il cor mi sento,
ed in tal giubilo ogni altra brama
s'invola rapida, Rosaura m'ama.

LELIO

Abbian pur fascini femminee voglie,
me non illudere sapria tal moglie:
che un'irascibile anzi che amar,
eleggo il diavolo santificar.

OTTAVIO

Mia figlia molcere so quanto costa,
sembra tal martire creato apposta.

(cercando nelle tasche, sorpreso)

To', guarda. Colombina
m'ha sbagliate le chiavi
con quelle di cantina.

FLORINDO (vorrebbe andarsene)

Addio!

LELIO

Converrà battere.

OTTAVIO (a Florindo)

No! Voi, così, compito
potreste favorirci.

FLORINDO (imbarazzato)

Mi duole... Io pur non l'ho.

OTTAVIO

Bellissima!

FLORINDO

Sapendo
di non venir stasera,
le chiusi nel comò.

OTTAVIO

Ma sapete che è un bel caso?
Ah, ah, ah, ah.

A TRE

Tutti e tre senza chiavi.

LELIO

È inutil.

OTTAVIO

È inutil.

LELIO
Che facciam?

FLORINDO
Che facciam?

OTTAVIO
Che facciam? Battiam.

TUTTI e TRE
Battiam.

SCENA VIII

PANTALONE (Appare alla porta di cattivo umore)
Coss'è sto affar? No gali più le ciave?

LELIO
Io l'ho scordate in casa.

OTTAVIO
Io pur, fatalità!

PANTALONE (mostra le chiavi)
Alora de sicuro
le soe no xe ste qua.

LELIO
Poffar Bacco, ecco le mie.

OTTAVIO
O bella, ecco le mie.

PANTALONE (da loro le chiavi)
Le impara a custodirsele,
a mantegnir la parola
e tegino el resto in gola,
perchè done no voi menzonar!
(entra in casa)

LELIO
Come? Come? Che dite?
Cospetto, cospettaccio!
(furibondo)
Mia moglie ammazzerò.
(segue Pantalone)

OTTAVIO
Tutti tre senza chiavi! ah, ah, ah, ah
(entra in casa).

SCENA IX

FLORINDO

Ma qual sorte d'imbrogli accadon mai?
Eppur ora non parmi avere il core
come pria contento.
Forse tra quelle chiavi...
O Florindo, vergogna!
Sospettar da Rosaura un tradimento!
Ma qui s'appressa alcun.
Un servitor che porta una lanterna
e lo segue una donna?
D'un collega la tenera metà,
ci scommetto, è in quella gonna!
D'andare al fondo avrei curiosità.
Strano davver saria
s'attaccasse a me pur la malattia.

(si nasconde)

SCENA X

ROSAURA (in maschera seguendo un servo) (al servo)

Ma dunque? Avanti tanghero!
Su! Invece d'incoraggiarmi
più di me egli trema.

ARLECCHINO (che osserva, fra sè)

Un'altra dona femena!

ROSAURA (al servo)

Presto, la porta aprite.

ARLECCHINO

La se fa verzar dal codega?

FLORINDO (balzando fuori)

Marrano! A me le chiavi.

(strappa le chiavi al servo)

ROSAURA (le cade la maschera)

Ah, qui Florindo!

ARLECCHINO

El so moroso!

(il servo lascia cadere la lanterna e fugge)

Pss! frustagato!

ROSAURA

Florindo!

FLORINDO

Sì, son io fanciulla ingrata,
questa è dunque la tua fè?
Dell'averti idolatrata
mi serbavi tal mercè?

ARLECCHINO (fra sè)

La salata la ghe xe.

ROSAURA

Sol promisi che le chiavi
in mia man sarian sicure.

FLORINDO

Vergogna non avete
d'equivocar una parola data?
Entrar or mi vedrete
per quella stessa porta che varcata
per deferenza a voi mai non avria.

ROSAURA (vuol trattenerlo disperata)

No fu eccesso d'amor, di gelosia,
perdono, perdono
Florindo per pietà.

FLORINDO (severo)

Vi serva di castigo una tal pena
per la commessa slealtà.

(entra in casa e chiude dal di dentro)

ARLECCHINO (lo scimmiotta goffamente)

Co ti serva, co ti serva no me intrigo,
che un comesso de pena nol me va.

SCENA XI

ROSAURA

Florindo! è troppo... io mi sento mancar...
ahimè... Aita, aita!... Mi vien mal...

(barcolla indietreggiando)

ARLECCHINO

Cori, cori, se de no la me casca nel canal...

(la sostiene)

ROSAURA

Chi mi sostien?

ARLECCHINO

So mi!

ROSAURA (gridando spaventata)

Ah!

(sviene)

ARLECCHINO

Su, su, bela! Forti!
L'è proprio un svanimento!
Cossa gogio da dar,
come medicamento?
Ne la vertenza odierna
la podarave el mocolo
nasar de la lanterna.
Agiuto, agiuto, agiuto!

SCENA XII

ELEONORA (entra correndo)

Che fu? Che cosa c'è?

BEATRICE (entra correndo)

Ah, mia figlia? Morta forse?
Mancar mi sento, ahimè!

(cade fra le braccia d'Arlecchino)

ARLECCHINO

E do! Tropa abondanza!

(gridando)

Agiuto, agiuto!

COLOMBINA (entra correndo)

Che vedo? Ah che sventura!

ARLECCHINO

Colombina in pupolete?

COLOMBINA

Se svengon le padrone
io pur...

(vorrebbe svenire)

ARLECCHINO (ribellandosi)

Ah, no mora! per tre
mi no me sento el brasso.

BEATRICE (rinvenendo)

Dove mai sono? Chi siete voi?

ELEONORA

Sono la vostra amica Eleonora!

BEATRICE

Ah, mia figlia?

(Rosaura s'alza con un sospiro)

ARLECCHINO

Gera ora!

BEATRICE (a Rosaura)

Eri proprio svenuta?

COLOMBINA

O giusto ciel!

ROSAURA

Ah, madre se voi sapeste
quanto Florindo meco fu crudel!

ELEONORA

E mio marito!

BEATRICE

E il mio!

(singhiozzando tutte forte)

ELEONORA e BEATRICE

Ah, maledetta porta!
Immobile ristà.

ROSAURA (piagniucolando)

Siam rimaste senza chiavi,
ad aprir come si fa?

COLOMBINA (lusinghiera)

Sceglierem la via più corta.
Arlecchin ne aiuterà.

ARLECCHINO

(allontanandola da sè, scimmiottando Florindo)

Co ti serva no me intrigo
ch'el comesso de pena nol me va.

COLOMBINA

Ma cosa diavol dici?

ARLECCHINO

Marcè indrio, indrio sastu!

COLOMBINA (seducente)

Moretto mio,
(gli getta un bacio)
moretto mio!

ARLECCHINO (accorrendo)

Son qua.

COLOMBINA

Se l'amor di Colombina
(accarezzandolo)
ti sta a core, cedi alfin,
o codesta mia manina
mai sarà per Arlecchin.

ARLECCHINO

(comicamente)

O che sgrizzoli, che gusto,
ti me par un zenzamin,
zeli brassi, zelo un busto...
(inghiotte)
Tuta roba d'Arlecchin.

COLOMBINA

Siam dunque intesi? Ci apri?

ARLECCHINO

Mi no, eh, che no ghe stago.

COLOMBINA

Ma perchè?

ARLECCHINO

Perchè po dopo
passarave per legnago.

BEATRICE

Ti darò dieci zecchini.

ELEONORA

Altri dieci ne offro anch'io

ARLECCHINO

Mi no, eh.

ROSAURA

Io ti dono gli orecchini.

COLOMBINA

Sarai pien di ben di Dio...

ARLECCHINO

Mi no, eh!

COLOMBINA

e per giunta i baci miei...

ARLECCHINO

Mi no, eh!

COLOMBINA

i baci miei, i baci miei, ah!

ELEONORA

Nei tuoi panni io cederei.

ARLECCHINO

Mi no, eh!

LE DONNE

Ah gaglioffo, briccone,
mascalzone, pecorone,
fannullone, ribaldone,
briccone, ghiottone,
poltrone, cialtrone,
cialtrone, bestione!

ARLECCHINO

Da ste giene scapa, scapa!

(vorrebbe fuggire)

LE DONNE

No, stavolta ti teniamo.

(lo agguantano)

ARLECCHINO

Scappa, scappa, scappa, scappa.

LE DONNE

No, stavolta ti teniam
Giù! Giù! Giù! A ginocchi! A ginocchi!

(lo fanno inginocchiare)

ARLECCHINO

Ai! Ai! Ai!

LE DONNE

Ti graffierem la faccia,
ti caveremo gli occhi,
ti spezzerem le braccia,
ti strapperemo il cor!
Marran! Marran! Le chiavi!

ARLECCHINO

Le le ciapa, le le ciapa,

(dà le chiavi)

ma le varda po de darme
i recini, la to man.

LE DONNE

Sì, sì, sul grugno! Presto!
Su presto per colpir!

ARLECCHINO

Le vaga! Le vaga! Le vaga!

(Le spinge dentro la casa. Scomparse che sono, prende da terra la lanterna e, facendosi schermo con la mano, per vedere tutto all'intorno):

Ghe n'è altre che vogia vegnir?

Quadro Secondo

Sala nel Casino degli amici. Sul davanti, a destra, una spinetta. Nel fondo vetrata a smeriglio.

(Tutti gli amici, al grido di: « Amicizia, Amicizia » festeggiano Pantalone che si difende).

SCENA XIII

GLI AMICI

Sempre un grand'uomo il Signor Pantalone!
Sensibile del prossimo alle pene.
Ei pensa sempre come far del bene!

PANTALONE (lusingato)

Xe ben par questo qua che me permetto
tornarve sul proposito de prima:
Vardè ben che se le femene
vol brincarne per la ciave,
xe perchè dopo sto torto
lore sa l'omo xe morto.

(tutti ridono)

ARLECCHINO (dalla vetrata)

La minestra xe in tola.

TUTTI

Andiamo.

(via tutti dalla vetrata meno Arlecchino)

Colombina, Eleonora, Rosaura, Beatrice, cacciano fuori d'una porta più volte, impazientemente, la testa. Arlecchino, spaventato chiude e richiude, poi esce guardingo. Le donne, escono dal nascondiglio

SCENA XIV

COLOMBINA e BEATRICE (alle altre)

Avete veduto?

ROSAURA ed ELEONORA (alle altre)

Avete sentito?

BEATRICE

Lo vedeste il mio Ottavio? Eccolo là il suo giuoco!
Chiacchierar con gli amici e far onor al cuoco.

ELEONORA

E del mio buon marito qual era l'alchimia?
Godere degli amici la saggia compagnia.

ROSAURA

Ah, barbaro Florindo...

BEATRICE (a Eleonora)

Avete veduto?

ELEONORA (a Beatrice)

Avete sentito?

ROSAURA

fu troppo il tuo furor...
ma è ver che senza scrupoli ti tormentavo ognor.

COLOMBINA (a Eleonora e a Beatrice)

Il famoso tesor era una buona tavola.
Addio montagne d'or.
Eppur ch'era introvabile
me lo diceva il cor.

ROSAURA

Eppur... ch'era impeccabile,

TUTTE

me lo diceva il cor.

(risata dei commensali dietro la vetrata)

COLOMBINA

Sentite, sentite come strepitano.

BEATRICE

Ridono.

ELEONORA

Parlano.

ROSAURA

Godono.

COLOMBINA

E mangiano.

ROSAURA

Potessi almen sapere se Florindo
mangia, s'è malinconico.

BEATRICE

O, vi pare?
Qui starcene gli altrui fatti a spiare?
Andiamo a casa, andiamo.

ELEONORA

Ma sì, voi dite ben.
No, non vogliamo ch'essi
ci accusin poi di curiosità.

ROSAURA, COLOMBINA e BEATRICE

Oh, curiose noi?

BEATRICE (a Rosaura)

Rosaura, andiamo.

ROSAURA

S'ei più non m'ama
mi vedrà morta,
mi vedrà morta
pel grande affanno.

BEATRICE

Via dalla porta!

COLOMBINA

Che magnifica tavola!

BEATRICE

Quanti saranno?

COLOMBINA

Dodici!

ELEONORA

Mangiano?

COLOMBINA

Anzi diluviano.

ROSAURA

Anche Florindo?

COLOMBINA

Egli? Oh, mi par
altro non faccia
che sospirar!

BEATRICE

E mio marito?

ELEONORA

E il mio?

COLOMBINA

Oh, se vedeste, se vedeste!

ROSAURA, ELEONORA e BEATRICE

Cosa? Cosa? Cosa?

COLOMBINA

Un enorme pasticcio.

BEATRICE

Ma che pasticcio! Io voglio
vedere Ottavio mio.

ELEONORA

Ed il mio Lelio!

ROSAURA

Signora
madre vo' vedere anch'io.

BEATRICE

Fate presto, curiosa.

ROSAURA

Oh, caro il mio Florindo.
Sapete? Ei beve!

COLOMBINA

E il signor Lelio trincia.

ELEONORA

Ah, lasciatemi veder,
cosa trincia io vo' saper.

COLOMBINA

Per Bacco, un pollo.

BEATRICE

In quanto
al mio Ottavio mangia
che pare un santo.

COLOMBINA

E sor Leandro un lupo.

BEATRICE

Basta!

ROSAURA

Signora madre anco un pochino.

BEATRICE

Ritiriamoci!

COLOMBINA ed ELEONORA

Perchè?

BEATRICE

Vien Arlecchino.

(le donne s'allontanano dalla vetrata)

SCENA XV

LE DONNE

Psst.

ARLECCHINO (con un piatto di sfogliate)

Olà! Cossa feu qua?

COLOMBINA

Zitto.

ELEONORA

Zitto.

ROSAURA

Zitto.

BEATRICE

Zitto.

ARLECCHINO

Se i ve vede mi son fritto.

COLOMBINA

Bada ben, nol raccontar!

ARLECCHINO
O par mi, ma gnanca arfiar.
(fra sè)
Vado a scondar sta borida.

COLOMBINA
Che cos'è?

ARLECCHINO
Quatro sfogiae.

COLOMBINA
Mi lasciate un po' veder?

ARLECCHINO
Comodeve.

COLOMBINA (ne prende e mangia)
Ah qual piacer!
Cara, cara cara,
com'è buona, com'è buona!

BEATRICE (ne prende)
Sentir lascia.

ELEONORA (stesso giuoco)
Con licenza.

ARLECCHINO
Senza, senza cerimonie.

COLOMBINA
(a Rosaura offrendole l'ultima sfogliata)
Assapori, padroncina.

ROSAURA
Non ne ho voglia, non ne ho voglia Colombina.
(però prende e mangia)

ARLECCHINO (fra sè)
E mi po'... magnarò mosche.
(forte)
Ma almanco adesso per cortesia
patrone bele le vaga via.

ELEONORA

Hai ragion, proprio è un miracolo
se scoperte non siam.

BEATRICE

Suvvia! Prima che s'accorgano
andiam ragazze.

ROSAURA ed ELEONORA

Andiamo.

BEATRICE

Presto dunque, Colombina.

COLOMBINA

Solo un'ultima occhiatina!

BEATRICE

Via curiosa!

ARLECCHINO

Oh, ma ancora!

COLOMBINA

Ora è il bello.
Ecco il dessert.

ROSAURA, ELEONORA e BEATRICE

Cosa? Cosa?
Il dessert? Il dessert?

COLOMBINA

Qualche cosa di divino,
tutto fiori di giardino!

ARLECCHINO

Andè creature!

ELEONORA

Ah, lo voglio anch'io veder.

BEATRICE

Anch'io!

ROSAURA

Anch'io!

COLOMBINA

Lasciatemi!

ARLECCHINO
Andè creature!

BEATRICE
Ma basta voi,

ELEONORA
Dunque scostatevi!

COLOMBINA
Lasciatemi,

ELEONORA
Scostatevi!

BEATRICE
ma basta, ma basta!

COLOMBINA
lasciatemi!

BEATRICE
Se alcuno ci sente!

ROSAURA
Scostatevi!

ELEONORA (a Colombina)
Voi tre volte già vedeste.

COLOMBINA
Io no, due sole.

ROSAURA
Voi tre volte già vedeste.

COLOMBINA
Io no, due sole.

ELEONORA
Basta parole:

COLOMBINA
Chiudo la bocca.

ROSAURA
Ora a me tocca!

ELEONORA

No, tocca a me.

COLOMBINA

A me!

ROSAURA

A me!

ARLECCHINO

Andè creature... andè... no le sente,
le xe bisbetiche,
le xe frenetiche,
le se fraca, le se struca,
le se pesta, le se incruca,
qua, se resto, vago soto,
preferisso far fagoto.

TUTTE (gridando)

A me! A me! A me! Ahimè!

(spingono tanto che la vetrata si spalanca)

SCENA XVI

PANTALONE

Maneghi de melon!
Coss'è sto cataclisma?

LELIO

Ah, giuro a Bacco...

OTTAVIO (a Lelio)

Via collega che fate?
Esige il vostro onor che vi freniate!

PANTALONE

Piova de sorzi, anca de cavalete,
par fin piova de rane,
i m'à dito dal ciel la xe cascada;
ma una piova de femene
no l'avarave proprio mai spetada!

ELEONORA

Sì, Lelio mio, battetemi,
di voi ho dubitato:
troppo non è il castigo,
sì, Lelio mio, battetemi.

BEATRICE
Ottavio amato, quanto felice or sono
che vi trovo innocente e vi chieggo perdono.

PANTALONE
Cossa disela ela, sior Ottavio?

OTTAVIO (che è in procinto di starnutire)
Eh, che volete? Etciue!
(sternuta)

LE DONNE
Grazia, grazia, Signor Pantalone!

PANTALONE
E grazia sia!
Ma desso che ste siore, almanco credo,
xe soddisfae ne la curiosità,
sì... digo... che la nostra xe 'na sozia
de omeni, non so se ben me spiego...

ELEONORA
Eh... abbastanza...

LELIO (indeciso)
Ma...

FLORINDO (indeciso)
Ma...

PANTALONE (fra sè)
Za go capio:
l'omo pol far e dir, ma andemo al struco...
l'è sempre un cuco,
un pesce a l'amo,
povaro, gramo!
Quel benedeto pomo d'Adamo,
mai no l'ariva mandarlo zo.
(Arlecchino entra guardingo. Lunardo tocca la spinetta)
E dunque adesso?

COLOMBINA
Adesso quattro salti
in onor della sposina.

PANTALONE

Alora deghe drento, ma de anima,
'mparè Lunardo, che sta birichina
de inciodarme anca mi ga trovà el gerego.

ARLECCHINO

(che osserva Pantalone toccare il mento a Colombina)

Olà mora, ti aceti i cocolessi
del vecio? Varda ben
che la to man me speta.

COLOMBINA

È la mia mano che aspetta voi,
o essa voi aspettate?

ARLECCHINO

Ciò, son mi, son mi che la vogio
e so anca stufo, son stufo de spetar.

COLOMBINA

E prendetevela allora.

(Gli da un sonoro ceffone, e s'allontana seguita da Arlecchino)

PANTALONE

Oi miei! Oi miei! Povaro gnoco!

(indicandogli la mensa.

Andè là e consoleve!

(ad Asdrubale)

Nualtri intanto godemose a vardarli.

(Leandro suona il violino, Lunardo accompagna il Minuetto alla spinetta. Si balla).

ARLECCHINO (alla mensa tagliando un pasticcio)

Che papina!

ROSAURA (danzando con Florindo)

Stretta nella mia mano
è la tua man tremante;
mi scende in fondo al core
il tuo respir fragrante,
e soave lo bacia.

FLORINDO

Ed io mi sento per dolcezza
languir!

A DUE

Amore mio, mia vita.

(S'attacca la furlana: crescente festosa allegria della brigata)

ARLECCHINO

(a cui Pantalone dà un allegro scappellotto così che egli immerge il volto in un piatto di panna montata).

O massagnada!

(accorgendosi che lo scherzo parte da Pantalone e non da Colombina)

O che bona sta rosada!

(Tutti ridono) (La danza si muta nel più allegro disordine)

TUTTI (allegrissimi)

Amicizia! Amicizia! Amicizia!

FINE



PREZZO L. 200.-